



**Fate questo in memoria di me!**

*Eucaristia: rendimento di grazie*



## BENEDIRE

Dio fin dalla creazione con la sua parola mette il suo bene in tutte le cose, quando Dio dice le cose sono. Dio crea con armonia tutte le cose e al vertice della creazione pone l'uomo creato a sua immagine e somiglianza.

Benedire è lodare per le meraviglie vedute non legato espressamente a ciò che si riceve. Secondo san Ireneo «*La gloria di Dio è l'uomo vivente; la vita dell'uomo è contemplare Dio*» (C.H. libro IV 20,7).

L'uomo nella sua vita è chiamato a benedire Dio ad avere nella sua mente, nel suo cuore, sulla sua bocca la sua parola. L'uomo che vive in Dio si apre alla benedizione, il peccato distrugge questa presenza in noi.

Ecco l'invito di Dio: “*Benedite e non maledite*”, l'uomo che vive l'unione con Dio diventa un testimone vivente, una benedizione per sé e per tutti, al di là di quello fa. In quello che realizza nella sua vita il credente ha l'impegno missionario di espandere la benedizione di Dio e la sua pace offrendo la persona di Gesù, autentico bene e salvezza per il mondo, ad ogni persona che incontra.

## BENEDIRE – RINGRAZIARE

**Benedire** Dio, indica una lode a Dio per Lui stesso o per le opere da Lui fatte fra cui la più eccelsa è l'uomo creato a immagine e somiglianza Sua.

**Ringraziare** fa subito pensare a un'azione per riconoscere con gratitudine un dono ricevuto.

Le due parole sono presenti nella scrittura.

La parola ringraziare (=eucaristia) compare poche volte nell'Antico Testamento mentre nel Nuovo compare costantemente nei testi che

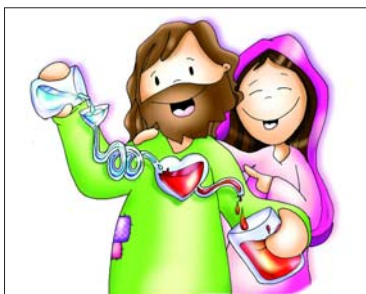
indirettamente (vedi moltiplicazione dei pani Mt. 15,36; Mc 8,6; Gv. 6,11.23) e direttamente (nell'ultima cena dei tre vangeli sinottici: Mt 26,27; Mc 14,23; Lc 22,17.19) e per la celebrazione della "cena del Signore" in Paolo (1 Corinti 11,24 e probabilmente 14,16) sono stati dalla tradizione messi in rapporto con la celebrazione cristiana per eccellenza, che veniva fatta non solo per comando, ma seguendo l'esempio del Signore.

La parola greca che è più vicina alla tradizione ebraica per dire ringraziare (barak-berakkah benedire-lodare) è *eulogia*. Nel Nuovo testamento compare invece come sinonimo-alternativo il termine eucaristia.

Le due parole si avvicinano a tal punto da unire nella parola eucaristia non solo il significato di ringraziare ma anche quello di lodare.

La tradizione cristiana trasforma e arricchisce la tradizione ebraica.

## PROGETTO DI DIO



Tutto è stato creato da Dio in armonia e secondo un suo progetto. Nel prologo della lettera agli Efesini san Paolo scrive :

*“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. <sup>4</sup>In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, <sup>5</sup>predestinandoci a*

*essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, <sup>6</sup>secondo il beneplacito della sua volontà.”* (Efesini 1,3-6)

Il progetto di Dio Padre è di renderci, in Cristo, santi e immacolati al suo cospetto nella carità. Renderci santi come Lui è santo è scritto nel libro del Levitico. (*Lv.19,2*).

Accogliere la vita di Dio per diventare figli di Dio e alimentare di questa vita nei sacramenti in modo particolare nell'Eucaristia.

La creatura per eccellenza che vive questa vita santa donata da Gesù è sua madre Maria: colei che vive della vita divina ascoltando la Parola di Dio e mettendola in pratica. Per questo Maria è la tutta santa. (*Panaghia*)

## SANTITA'

Nel prologo della lettera agli Efesini si descrive chiaramente il progetto di Dio di completare in noi l'essere creati a sua immagine e somiglianza, rendendoci figli adottivi:

*“predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, <sup>6</sup>secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; <sup>7</sup>nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.” (Ef. 1,5-7)*

La parola santo = *aghios* in greco *qodes* in ebraico (appellativo di Dio il 3 volte santo) è un termine di influenza non ebraica, forse cananea e trova la traduzione più attendibile nel termine separare, talvolta in senso negativo. Tutto ciò che è santo è separato dal profano, inteso sempre come condizione e non come un'azione (azione = opere legate al culto o alla moralità delle persone che vogliono vivere la santità).

Questa separazione influenzata negativamente ci ricorda come l'uomo, nel libro della Genesi è passato dalla comunione con Dio alla separazione, a causa del peccato.

Possiamo attraverso la parola TIMORE leggere la differenza.

- A livello umano il TIMORE ci ricorda un sentimento di paura, di divisione, di impurità, e di conseguenza di punizione. Adamo dopo il peccato si nasconde ha paura e sente Dio come un giudice.

- Il TIMORE nella sfera di Dio è un SACRO TIMORE è un dei sette doni dello Spirito Santo. Chi lo riceve cambia la paura con la fiducia, il rispetto, l'umile atteggiamento nel dare onore a Dio e non a se stessi.

Ristabilisce chi è Dio e chi è la creatura. La remissione dei peccati ristabilisce il rapporto di comunione e lo amplifica perché come figli possiamo santificare il suo nome.

Maria la tutta santa, riconosce che *“grandi cose ha fatto in lei l'Onnipotente e santo è il suo nome”*.

È santificata per cui può rendere onore santificando il nome di Dio che per lei è diventato Padre, Maria, come ogni credente che si accosta a Lui, può riconoscere Dio e la sua Gloria.

## SACRIFICIO

Dalla parola Sacrificio occorre togliere la connotazione negativa come poteva avere la parola santo in senso di separazione, lontano da noi inarrivabile.

**SACRIFICIO = SACRUM FACERE = RENDERE SACRO.**

Si rende sacro, cioè si offre a Dio ciò che è importante per noi. Qual è la realtà più importante per noi se non la VITA.

Fin dagli inizi Caino offre i frutti del suolo e Abele offre i nati del suo gregge a Dio, riconoscendolo come origine e sostentamento provvidente della loro vita. Il peccato si insinua nella loro relazione di amore a Dio, Abele lo supera offrendo a Lui i suoi doni migliori, Caino soccombe e la sua offerta non fu gradita a Dio. Il male in lui genererà comportamenti malvagi fino ad arrivare all'uccisione di suo fratello.

Ovviamente il sacrificio di Abele è accolto quello di Caino no.

Il sacrificio è un offerta a Dio fonte della VITA.

Per questo si comprendono molto bene i vari tipi di sacrificio e come prevalgano nei sacrifici quelli in cui viene sparso il sangue segno della vita che appartiene solo a Dio.

*(Nei sacrifici venivano offerti anche cibi es. i pani, i covoni, o l'incenso segno della divinità in quanto il fumo profumato andava verso l'alto).*

## VARI TIPI DI SACRIFICI

I sacrifici non erano solo di animali. Ad Abramo viene chiesto l'olocausto del figlio; è una cosa stranissima per noi, ma non per quelle popolazioni antiche presso le quali, purtroppo, era diffuso il sacrificio umano.

C'era infatti l'abitudine di offrire alla divinità anche qualche persona umana e non estranei, ma i propri figli. Nella Bibbia si racconta di situazioni del genere - che i profeti condannano - ma che di fatto avvenivano.

Ecco che, nell'ambiente di Abramo, sacrificare il proprio figlio era un gesto religioso e perciò la tentazione di Abramo è quella di essere



molto religioso, di essere talmente religioso da arrivare al punto di sacrificare il figlio.

Eppure Dio interviene, e la Bibbia mostra che il sacrificio è un segno sostitutivo della vita di colui che lo offre, e la **sostituzione è data dalla vita di un animale** (*il sangue rappresenta appunto la vita*).

Vari sono i tipi di sacrifici:

### - Il sacrificio di oblazione

In questo caso è l'offerta di generi alimentari (in ebraico: *minhàh*), e veniva fatto normalmente in segno di riconoscenza a Dio:

*“Se qualcuno presenterà come offerta un'oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. <sup>2</sup>La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore.”* (Lev 2,1-2)

### Il sacrificio di olocausto

È un sacrificio animale: l'animale viene ucciso, messo sull'altare e bruciato tutto, completamente. Il termine è greco, composto da *holos* (= tutto) e *kaustos* (=bruciato); in ebraico invece era detto *holèh*, cioè ciò che *sale*:

*“Il Signore chiamò Mosè e gli disse: Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto... Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto...l'offrirà all'ingresso del santuario, perché sia accetto al Signore in suo favore... scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno... i sacerdoti porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco; poi bruceranno il tutto sull'altare... è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.”* (cf. Lev 1,1-16)

Questo sacrificio comporta l'uccisione di un animale o di più animali che vengono mangiati. L'animale è ucciso, qualche pezzo è messo sull'altare e bruciato; in genere il grasso che si trova sull'intestino e quello che ricopre i reni viene bruciato e offerto a Dio mentre il resto viene cucinato e mangiato.

## ***Il sacrificio di espiazione e riparazione***

Questo tipo di sacrificio serve per il peccato: si pensa che il sacrificio di espiazione sia quello relativo ai peccati commessi nei confronti di Dio, mentre il sacrificio di riparazione sia quello relativo ai peccati commessi nei confronti della gente, del prossimo e si chiama riparazione perché chiede anche il rimborso economico. Per essere perdonato di un danno che ti ho arrecato offro un sacrificio e ti pago il danno e la percentuale va al sacerdote.

*“Dalla comunità prendete due capri per il sacrificio per il peccato...poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno e getterà le sorti sui due capri: un capro destinato al Signore e l'altro ad Azazèl! Farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e lo offrirà in sacrificio per il peccato... Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso le colpe degli israeliti e li riverserà sulla testa del capro; poi lo manderà via nel deserto. Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe”. (Lev. 16,1-22)*

## **Alleanza**

Dopo il peccato originale Dio vuole ricostruire una storia di salvezza per l'umanità scegliendosi in Abramo un popolo. Una scelta che trova il suo apice nell'alleanza dell'esodo, iniziata con la chiamata alla salvezza nella notte di pasqua e sancita con il patto del Sinai.

Nella legge si afferma questo rapporto unico: *“Io sono il Signore tuo Dio, non avrai altro Dio al di fuori di me”*, ma l'idolatria è sempre in agguato. Un patto (Testamento) in cui l'uomo si trova inadeguato e ha bisogno dell'aiuto di Dio per superare la sua natura rovinata dal peccato. I sacrifici offerti a Dio, creano un legame esclusivo con la divinità, rafforzando la fedeltà e attualizzando la promessa di una discendenza smisurata.

Il memoriale della pasqua non solo ricorda al popolo la potente opera di Dio, che salva dal Faraone e dalla morte causata dall'angelo Sterminatore, ma anche attualizza questa salvezza rendendola sempre operante nell'oggi della storia. Il sacrificio dell'agnello pasquale è un olocausto, quindi un sacrificio di comunione in cui il sangue e parte di esso (grasso e visceri) veniva offerto a Dio e il resto mangiato dall'offerente.

Ma non bastano i sacrifici di animali per rimanere fedeli all'alleanza occorre trasformare la propria vita.



*“Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno... preso un po’ del suo sangue, lo porranno sugli stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno... in quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e erbe amare. Non ne deve avanzare, quello che avanza lo brucerete nel fuoco”. (cf. Es 12,1-6)*

Occorre una Nuova ed eterna alleanza occorre un cammino di rinnovamento per prepararsi a ricevere questo dono.

## LA CONTESTAZIONE DEI PROFETI



I profeti non solo annunciano la Parola di Dio, ma affermano che l’obbedienza a questa Parola è il vero sacrificio. Ma i sacrifici non sono solamente dei riti esteriori?

Il rituale dei sacrifici come lo ha stabilito Mosè, come si è venuto a formare lungo i secoli, è insieme buono e negativo e quindi **i profeti contesteranno i sacrifici;**

**non per abolire questi riti, ma per andare alla radice, cioè riportare in piena luce il vero significato.**

I sacrifici sono parte della relazione con Dio, sono gesti di dono, di offerta. Ma proprio perché la natura umana è corrotta, questi rapporti con Dio, segnati dal dare, finiscono per essere negativi: si possono infatti anche dare dei regali a un giudice per corromperlo.

Il regalo, è una cosa bella, fa piacere riceverlo, però se tu fai un regalo per corrompere qualcuno il regalo diventa cattivo e quindi la bontà del regalo dipende dall’atteggiamento con cui lo fai, dall’intenzione per cui regali. Tutto questo rientra anche nella relazione con Dio.

### • **1Sam 15,22 obbedire è meglio del sacrificio**

*<sup>22</sup>Samuele esclamò: «Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti. <sup>23</sup>Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafim l’insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re».*



## • Os 6,1-6 misericordia voglio, non sacrifici

<sup>1</sup>«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. <sup>2</sup>Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza. <sup>3</sup>Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra». <sup>4</sup>Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. <sup>5</sup>Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce. <sup>6</sup>poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

## • Is 1,10-17 non fate sacrifici inutili

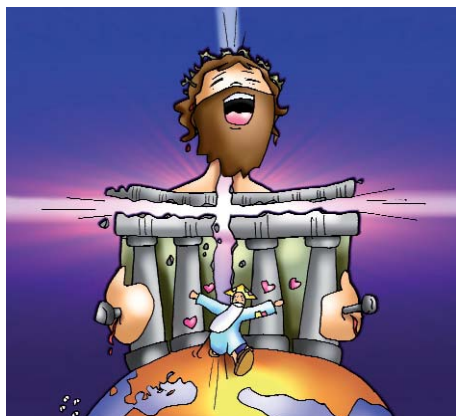
<sup>10</sup>Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! <sup>11</sup>«Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?» dice il Signore. «Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. <sup>12</sup>Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? <sup>13</sup>Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. <sup>14</sup>I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. <sup>15</sup>Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. <sup>16</sup>Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista.

Cessate di fare il male, <sup>17</sup>imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

## • Sal 39,7-11 il sacrificio personale io voglio

<sup>7</sup>Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. <sup>8</sup>Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, <sup>9</sup>che io faccio il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore». <sup>10</sup>Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. <sup>11</sup>Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea.

## L'APERTURA DELL'ANTICO TESTAMENTO: DALLE COSE ALLA PERSONA



L'antico rituale dei sacrifici è stato riletto dalla tradizione profetica e sapienziale come adesione totale del cuore a Dio.

Il sacrificio è stato connesso con la lode: autentico sacrificio è un cuore umiliato. Quindi, tutto quel discorso molto pratico, materiale, e così lontano da noi, degli animali uccisi e bruciati viene superato; non viene abolito, ma viene interpretato dicendo che quello è un

segno esterno che deve avere un significato interiore profondo; **è il cuore che deve essere sacrificato al Signore**, è il sacrificio del cuore, cioè della intenzione, della volontà che è gradito a Dio.

L'offerta, il dono che viene fatto al Signore deve essere il cuore. Nella rivelazione biblica c'è questa maturazione molto importante. Si comincia con cose esterne e, poco per volta, si arriva a parlare del cuore.

Se il Signore all'inizio sembrava accontentarsi di un agnello o di un vitello, con il tempo fa capire che desidera il cuore, cioè l'essenza della persona, la sua intelligenza, la sua volontà, la sua adesione personale. Il sacrificio chiede il cuore, non semplicemente fare un sacrificio con il cuore, ma **sacrificare il proprio cuore, offrire la propria vita, la propria intelligenza e la propria volontà.**

*“Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio un **sacrificio di lode**: sciogli all'Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno della sventura, ti salverò e tu mi darai gloria”.* (Sal 49 [50], 13-14)

## IL SACRIFICIO DI GESÙ: COMPIMENTO DELL'ANTICO TESTAMENTO

Eppure anche l'atteggiamento personale non basta da solo, a metterci in piena comunione con Dio, e a superare il nostro naturale limite del peccato. *Ecco che il compimento delle Scritture si realizza in Gesù!*

La riflessione precedente sull'Antico Testamento, adesso trova il compimento nella persona di Gesù e nel suo sacrificio.

Non c'è sacrificio che tenga, non c'è offerta che possa avvicinarci a Dio. Che cosa offriremo al Signore, migliaia di tori, miriadi di agnelli, per altro tutti animali già suoi?

Come faremo? Non c'è nessuna possibilità.

Tutti, dal primo all'ultimo, siamo incapaci di creare una buona relazione con Dio perché la nostra natura corrotta, inclinata al male, non fa le cose per bene; anche l'offerta dei sacrifici è un tentativo di corruzione, di tappare la bocca a Dio. Ci vuole l'offerta del cuore, ma chi è capace di offrire davvero il cuore, chi è capace di una relazione sincera, profondamente buona con il Signore?

La risposta dobbiamo averla chiara: nessuno. L'incarnazione ci dice che Dio rovescia il discorso.

**Nel sacrificio di Gesù non è l'uomo che dà qualcosa a Dio, ma Dio dà se stesso all'uomo.**



Il principio è sempre quello, ma si capovolge. L'offerta del cuore è insufficiente e incapace, è sempre parziale perché l'unica azione buona è il dono che Dio fa di sé. Dio interviene nella nostra vita facendosi uomo come noi, accettando di perdere se stesso.

La persona di Gesù è il dono di Dio, è Dio che si dona in persona, ed è un sacrificio vivente. Gesù da quando nasce è sacrificio, in quanto offerta di sé,



dono totale e gratuito e fa della propria vita semplicemente un dono.

Il sacrificio di espiazione di Cristo, allora, costituisce il culmine dell'Antico Testamento, non perché Dio desideri l'immolazione di Gesù, ma perché Dio stesso si offre nel dolore **per amore** del-

l'uomo, per associare a sé tutti gli uomini nell'unico vero sacrificio, nell'unico segno che può mettere in comunione gli uomini con Dio: **è lui stesso che si offre, è lui che compie il segno** e così facendo mostra di darsi a noi!

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e **offro la vita** per le pecore. Per questo il Padre mi ama: perché io **offro la mia vita**. Nessuno me la toglie, ma **la offro da me stesso**. (Gv 10,14)*

## **NON CON SANGUE ALTRUI: LE BASI DELL'EUCARESTIA**

Tenendo anche conto che nella mentalità religiosa del tempo il sangue ha un valore importante di riscatto, ecco l'importanza delle parole di Gesù, amplificate dal fatto che lui non parla nemmeno del sangue degli animali, ma del suo. L'uomo mette le mani sull'animale e offre l'animale in sostituzione, "al posto di ...".

Gesù invece è il sacrificio liberamente accettato; non offre un animale al suo posto, ma offre se stesso, il proprio sangue, diventando così lo strumento di riscatto e di redenzione, di consacrazione e di fondazione della nuova ed eterna alleanza. Allora, in quella sera, con il pane e il vino della cena pasquale, Gesù inventa un rito nuovo, inventa un nuovo sacrificio che anticipa la propria morte. Successivamente il memoriale di questo sacrificio sarà un ricordo della sua morte.

Infatti, quando Gesù lo fa per la prima volta, egli anticipa quello che non è ancora; dopo la risurrezione gli apostoli ricorderanno quello che è suc-

cesso e quindi dal giorno della risurrezione, dal giorno di pasqua in poi, quando gli apostoli ripeteranno il rito dell'Eucaristia, rinnoveranno il mistero della morte e risurrezione di Gesù, il sacrificio di una vita donata. È l'Agnello sacrificato, è davvero l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e lo prende su di sé.

Allora, **l'Eucaristia diventa il sacrificio, l'unico, valido, autentico sacrificio gradito a Dio**, poiché Lui stesso ha offerto la propria vita e l'Eucaristia diventa il segno concreto, il sacramento continuo nella nostra vita del sacrificio di Cristo.

Possiamo sottolineare il completo cambio di prospettiva nel culto a Dio:

- **Continuità con l'Antico Testamento**

realtà sacrificale cruenta, si versa sangue

- **Discontinuità:**

sacrificio non più solamente esteriore: il sangue è di Gesù stesso

- **Superamento:**

sacrificio personale e spirituale, cioè sostenuto dallo Spirito Santo di Dio

*“Cristo entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli santificano, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, **offrì se stesso** senza macchia a Dio – ci purificherà perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 9,12-14)*

Allora anche noi dobbiamo vivere il culto biblico secondo la progressione biblica e il compimento di Gesù, associandoci all'unico suo sacrificio e offrendo a Dio tutto noi stessi mediante il dono dello Spirito Santo. Il sacrificio della nostra vita è lasciare che il Signore comandi nella nostra esistenza, lasciargli il controllo, abbandonarci a lui, rinunciare al nostro “io”. Ecco l'olocausto; è l'olocausto dell'io a cui dobbiamo tendere; deve bruciare tutto e non esserci più. Quello è il sacrificio, l'olocausto dell'io, dell'io vecchio perché possa rinascere l'io nuovo perfettamente conforme a Cristo, come indica la Lettera ai Romani:

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, **ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale**. Trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono e a lui gradito.” (Rm 12,1)*

## GESU' SACERDOTE, VITTIMA E ALTARE

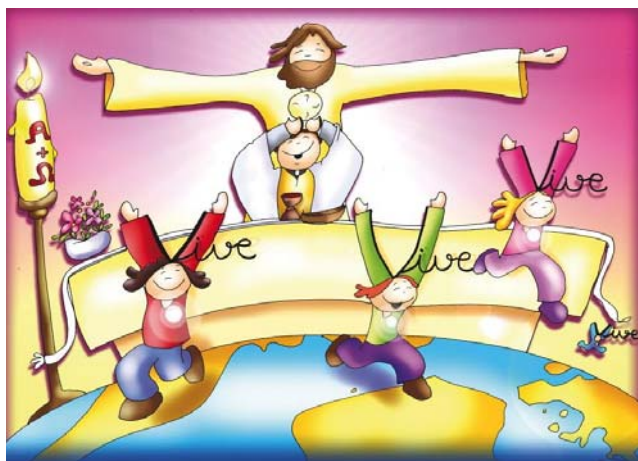
Gesù secondo la lettera degli Ebrei offrendo se stesso è il nuovo **sacerdote** (alla maniera di Melchisedek e non alla maniera di Aronne). Offrendo una nuova e perfetta alleanza, dichiara completato e finito lo stile del sacerdozio antico e ne costituisce uno nuovo.

### CRISTO SOMMO SACERDOTE

#### *Gesù, costituito sacerdote di Dio*

<sup>14</sup>Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

<sup>15</sup>Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. <sup>16</sup>Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16)



(Eb cap. 5) <sup>1</sup> Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. <sup>2</sup> Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. <sup>3</sup> A causa di

questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

<sup>4</sup> Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. <sup>5</sup> Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferirò* <sup>6</sup> come è detto in un altro passo:

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.* <sup>7</sup> Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. <sup>8</sup> Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup> e, reso per-



fetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, <sup>10</sup>essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

### **Gesù, sacerdote al modo di Melchisedek**

(Eb cap 7) <sup>1</sup>Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; <sup>2</sup>a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». <sup>3</sup>Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

<sup>4</sup>Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. <sup>5</sup>In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. <sup>6</sup>Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. <sup>7</sup>Ora, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. <sup>8</sup>Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. <sup>9</sup>Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: <sup>10</sup>egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

<sup>11</sup>Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge -, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? <sup>12</sup>Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. <sup>13</sup>Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. <sup>14</sup>È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.



<sup>15</sup>Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, <sup>16</sup>il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. <sup>17</sup>Gli è resa infatti questa testimonianza:

*Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.*



## ***Gesù, sacerdote per sempre***

<sup>18</sup>Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità - <sup>19</sup>la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione - e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

<sup>20</sup>Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; <sup>21</sup>costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. <sup>22</sup>Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. <sup>23</sup>Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. <sup>24</sup>Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. <sup>25</sup>Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. <sup>26</sup>Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. <sup>27</sup>Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. <sup>28</sup>La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

## **CRISTO SI OFFRE COME VITTIMA**

### ***Gesù stabilisce una nuova alleanza***

(Eb cap 8) <sup>1</sup>Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, <sup>2</sup>ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

<sup>3</sup>Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. <sup>4</sup>Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. <sup>5</sup>Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da

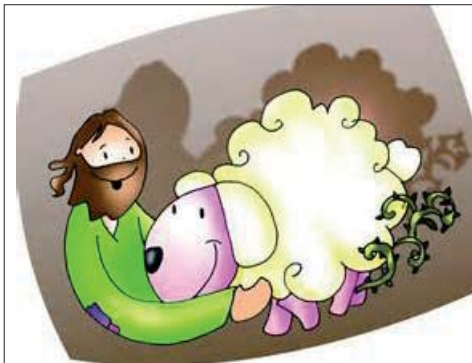


Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «*Guarda - disse - di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*»

<sup>6</sup>Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. <sup>7</sup>Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. <sup>8</sup>Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.

<sup>9</sup>Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. <sup>10</sup>E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

<sup>11</sup>Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. <sup>12</sup>Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.



<sup>13</sup>Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

Costituendo una nuova alleanza offre se stesso come **vittima** per ottenerci la salvezza con il suo sangue: Egli è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Continua la lettera agli Ebrei:

(Eb cap 9) <sup>11</sup>Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. <sup>12</sup>Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. <sup>13</sup>Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, <sup>14</sup>quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

### ***Gesù Cristo, mediatore di un'alleanza nuova***

<sup>15</sup>Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza

za, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. <sup>16</sup>Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, <sup>17</sup>perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. <sup>18</sup>Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. <sup>19</sup>Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, <sup>20</sup>dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi.*



<sup>21</sup>Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. <sup>22</sup>Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono. <sup>23</sup>Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. <sup>24</sup>Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. <sup>25</sup>E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: <sup>26</sup>in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. <sup>27</sup>E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, <sup>28</sup>così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

## CRISTO É L'ALTARE

Il tempio non c'è più è stato distrutto come aveva predetto Gesù: non rimarrà pietra su pietra. Per questo non c'è nemmeno *l'altare*. Gesù è il nuovo tempio spirituale e l'altare è il suo corpo, perchè è il suo corpo il luogo dove avviene l'offerta. È nella sua persona che si realizza

l'incontro fra l'uomo e Dio, essendo Lui Figlio di Dio incarnato. La chiesa è il suo corpo mistico, Lui il capo e noi le membra.

Per questo nel battesimo il Signore con l'unzione crismale ci comunica questi doni e nell'Eucaristia possiamo come popolo sacerdotale offrire noi stessi insieme a Lui, offrire noi stessi insieme alla sua offerta e diventare luogo di questa offerta essendo pietre vive dell'unico tempio del suo corpo. Gesù e la sua sposa sono uniti in un'unica realtà.

(Eb cap 10,5-18) <sup>5</sup>Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. <sup>6</sup>Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. <sup>7</sup>Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà». <sup>8</sup>Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, <sup>9</sup>soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. <sup>10</sup>Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. <sup>11</sup>Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. <sup>12</sup>Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, <sup>13</sup>aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. <sup>14</sup>Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. <sup>15</sup>A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

<sup>16</sup>Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: <sup>17</sup>e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. <sup>18</sup>Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.



## **Parole della consacrazione**

(tratto da una catechesi di don Fabio Rosini)

<sup>22</sup>Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». <sup>23</sup>Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. (Marco 14,22-23)

### **PRESE IL PANE**

*Mentre magiavano.* Il contesto di questo gesto è la cena ebraica. Gesù prendendo il pane, fa memoria di quando il popolo fuggè dall'Egitto. Per questo il pane che ha nelle sue mani è il pane della fretta è azzimo non ha avuto il tempo di lievitare, quindi non è buono come l'altro, è il pane dell'afflizione (rituale ebraico), per una situazione che finisce e viene lasciata. Finisce il tempo sbagliato un tempo di schiavitù segna un cambiamento, un andare oltre, un passaggio (*Pasqua- Pesah=saltare - andare oltre*).

Si toglie il lievito del peccato e ci si apre alla novità, a un cambiamento:

<sup>46</sup>Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? <sup>47</sup>Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

<sup>8</sup>Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. (1 Cor. 5,6-8)

*Gesù prende un pane non lo da Lui.* Lo prende da noi. Ecco l'offertorio, noi diamo a Gesù quel pane che è frutto della terra e del nostro lavoro. Ci ridà un pane trasformato nel suo corpo, perché sia mangiato da noi. Cosa vuol dire dare noi stessi per mangiare di Lui:

**Mangiare il pane:** pane in ebraico (=lechem) non vuol dire solo pane ma tutto ciò che è cibo.

**Cibo** quindi fa riferimento all'essenziale e soprattutto alla necessità. Gesù prende la nostra necessità che è tutto ciò a cui noi chiediamo vita.

**Mangiare il pane:** indica una **condizione** Gesù prende la nostra gioia e il nostro dolore.

**Mangiare il pane:** Indica la **convivialità**, la condivisione, lo stare insieme. Tutto ciò che dice relazione.

Dio nell'inizio della creazione da la benedizione dandoci il cibo che con il peccato viene tratto poi con afflizione. In questa nostra condizione di fatica e afflizione Gesù prende la nostra vita Gesù prende il nostro sussistere.

Ogni tanto è opportuno domandarsi: **“io di che cosa vivo?”**.

Talvolta rifiuto di donare questo cibo ottenuto con così tanto sforzo che è la mia vita. Anzi spesso sento come una minaccia chi me la prende sia Dio o uomo e faccio **opposizione, guerra**.

La violenza nasce da ciò che minaccia la nostra sopravvivenza. La parola guerra in ebraico è costruita sulla parola pane. La guerra si fa per il cibo quando si attacca la nostra sopravvivenza.

Quando termina il nostro stato di guerra? Quando Gesù prenderà il nostro pane, quando prenderà le nostre fonti di sussistenza, quando prenderà ciò che ci sembrerà necessario, essenziale e imprescindibile per noi e ci mettiamo nelle sue mani (*il digiuno è un modo per relazionarci con Dio perché ci mettiamo nelle sue mani*).

Gesù prende possesso sulle nostre fonti di sussistenza per farlo diventare suo: il suo Corpo. Il pane dobbiamo confezionarlo noi è azzimo è nuovo.

Devo prepararlo io, come? La mia preparazione è la preghiera, l'ascolto, la carità, il servizio... **Devo preoccuparmi**.

Preoccuparsi vuol dire *occuparmi-prima*: devo lavorare prima per essere pronto. Devo occuparmi di ciò che deve fare Dio in me.

Questo pane che sono io deve essere suo.

Diceva sant'Ignazio: *“Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che poi tutto dipende da Dio”*.

## **PRONUNZIATA LA BENEDIZIONE**



Il nuovo testo traduce *“recitata la benedizione”*. Gesù dice le benedizioni di rito della cena di Pasqua e fra tutte queste ne esprime una diversa, nuova.

Una benedizione verso Dio, che esprime la sua relazione con il Padre (*benedizione ascenden-*



te) cambia il senso della cosa in questo caso del pane (*che riceve una benedizione discendente*).

Il pane rimane tale, ma su di esso viene posto un dono speciale che ne cambia il senso, assume un senso buono, c'è una relazione nuova con quel pane, assume la relazione che c'è tra Gesù e il suo Padre.

La benedizione sul pane cambia la realtà e cambia la relazione.

*Da un cibo rubato venne la maledizione, da un cibo donato viene di nuovo la benedizione.* Quel cibo cambia la nostra relazione con Dio.

In ogni eucaristia siamo chiamati a questa relazione di benedizione, per cui la nostra vita cambia.

Ci riconciliamo con Dio e possiamo entrare nella benedizione di Dio, entriamo nella sua opera.

Usciamo dalla maledizione per entrare nella benedizione.

Mangiando quel pane ci nutriamo del bene di Dio che è la relazione con Lui. Non è un pane benedetto ma un pane che diventando il suo corpo ci fa entrare in relazione con Lui.

### **LO SPEZZO'**

Il gesto richiama la divisione e la condivisione. Il pane va preso in piccoli bocconi e va diviso per essere condiviso. La finalità di questo cibo è che deve arrivare a noi.

I racconti delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci (*o meglio ancora la divisione dei pani e dei pesci*) ci riportano a questo gesto dell'ultima cena, in quanto sempre è Gesù che compie questo gesto e non un altro.

**Perché il pane lo spezza Lui?** Se non lo spezza Lui non diventa ciò che deve diventare, non ci sarà un'opera di Dio compiuta.



Perché diventi commestibile occorre che Dio spezzi il nostro pane, spezzi ognuno di noi, spezzi quello che noi siamo.

Dall'eucaristia impariamo la nostra realtà, impariamo ciò che Cristo è. Gesù si è reso commestibile facendosi spezzare, ridurre, per essere fruibile. È necessario che noi siamo spezzati.



Nella tradizione Benedettina si dice di “*spezzare i nostri pensieri in Cristo*”. Questo ci porta a rompere la continuità del nostro essere, i nostri progetti le nostre pretese, le nostre abitudini per poter fare la volontà di Dio. Si entra nella dimensione della discontinuità del cambiamento dal punto in cui noi siamo partiti.

Nel vangelo di Giovanni al capitolo 6,13 si dice che vengono raccolti 12 cesti di pezzi avanzati dei cinque pani. Una strana operazione più si dividono i cinque pani più si moltiplicano i pezzi. È l'unica volta che ci si trova davanti a questo controsenso più si divide più si moltiplica.

***È l'esperienza della Fede.*** Quando si perde la vita per Cristo la si trova, più la si divide più la si moltiplica. Più si entra nel servizio e si dividono le forze più si moltiplicano, più si da e più si ha da dare. Nella fede non ci si stanca di dare, la stanchezza sparisce.

Gesù mentre ci spezza ci da forza, da valore, identità, da unità e verità. Quindi bisogna essere disposti a lasciarci spezzare.

Dio ci sorprende ci divide per farci nuovi. Altrimenti rimaniamo quello che pensiamo di voler essere e cerchiamo nelle cose quello che ci da ragione. Gesù ci trasforma, fa diventare gli apostoli pescatori di uomini!  
*Matteo da esattore delle tasse diventa colui che elargisce!*  
*Paolo da persecutore da la vita per Gesù e la Chiesa!*

**Qual è la nostra priorità.** Occorre spezzare.

Il vizio lo si interrompe spezzandolo facendolo morire di morte violenta non di morte naturale o di vecchiaia, o per gradi.

***Tagliare*** con il peccato per attraversare il deserto del ***cambiamento***. Spezzare più volte al giorno la nostra logica per entrare nella logica di Dio.

La conversione, il cambiamento è un dono di Dio, non sono io che spezzo è un'azione di Dio. Io devo rendermi disponibile a questa azione di Dio. Io seguo la linea e Dio a un certo punto la spezza per farci riconoscere l'opera sua.

Per essere liberi in Dio saremo spezzati, la nostra vita sarà piena di tanti atti di obbedienza ai suoi tagli.

Saremo pieni di cicatrici per i tagli che il Signore ci ha chiesto di operare per esprimere il suo amore.

Una discontinuità alle nostre pretese per essere ricostruiti nella vita cristiana dall'Eucaristia.

## LO DIEDE LORO

Dopo tutto il processo realizzato con le altre tre azioni il pane viene donato mostrando così il fine per cui le tre azioni hanno operato su quel pane: **farne un dono**.

Noi siamo un regalo per gli altri.

Tutte le nostre attività: amicizia, lavoro, genitorialità, servizio, relazioni devono trovare il senso nel donare.



### **Significati della parola donare:**

1. Significato più usuale del termine: **Dare = Generosità**

Anche quando si possiede delle cose si può essere generosi.

2. Un senso più profondo del verbo **Dare = Consegnare**.

In italiano consegnare vuol dire dare i segni – i sigilli del possesso di una cosa. Consegnare vuol dire permettere il possesso all'altro: occorre spossessarsi di noi stessi.

Gesù nell'Eucaristia si da a noi, si consegna a noi: noi diventiamo i padroni. Non c'è vero dono finché si rimane padroni delle cose. Ti do questo, ma è mio. Ti do questo tempo, o questa cosa, ma ci deve essere la mia firma: alla fine si deve dare gloria a me. Ti elargisco, ma ti faccio poi il conto. Ci si può sposare, ma si può rimanere propri, non ci si dona. Anche quando si fa un regalo può sapere solo di mio, si può pensare solo a se stessi. Occorre conoscere bene e amare la persona per fargli un regalo consono.

3. Un senso culturale. **Dare = Offrire**.

Dio qui rovescia il rito non è l'uomo che offre a Dio qualcosa, ma è l'uomo che riceve: Gesù si offre a noi: "Lo diede loro", siamo noi che riceviamo l'offerta.

Per questo santificati da questa offerta possiamo fare della nostra vita e di ogni cosa che facciamo, un'offerta santa.

Siamo coinvolti in prima persona in questa nuova liturgia dopo essere stati **Presi – Benedetti – Spezzati ora Offriamo**; la nostra vita è ricca della Sua offerta. Per questo ogni singolo atto anche e soprattutto il più semplice diventa santo e bello. Ogni cosa viene riempita del nostro rapporto con Dio: diventa un sacrificio. (=rendere sacro)

4. **Dare = Causare. Causare una situazione, dare alla luce una realtà, porre in essere le cose** (crearle), **far vivere le cose.**

**La situazione contraria** è quando le cose le si asfisia, le si fa morire, le si mette in difficoltà, oppure creiamo imbarazzo e negatività avendo un atteggiamento oppositivo.

5. **Dare=Affidarsi, mettersi nelle mani di qualcuno.** Il Signore si mette nelle nostre mani, si è consegnato a noi. La sua opera passa attraverso di noi e nelle nostre opere. Siamo canali della sua grazia, ci fa responsabili in maniera imbarazzante della sua opera redentiva.

Esempio un genitore è aiuto o impedimento all'opera di Dio nel suo figlio? Un amico, un prete sono canali di grazia o no? Cristo si umilia una seconda volta dopo la prima avvenuta nella sua nascita (dice S. Agostino) passando attraverso le nostre fragilità e infantilismi. Chi darebbe un dono così grande in mani così fragili (es. un tesoro prezioso e delicato in mano a un bambino distratto), e farebbe dipendere un'opera così grande nelle mani di qualcun altro. Solo un amore veramente grande può operare in questo modo, solo a Dio è possibile.

Una vita viene trasformata da un regalo, possediamo una ricchezza enorme, che va gestita. La parabola dei talenti ci mostra nel servo pigro la superficialità e l'immatunità di chi rinuncia ad impegnarsi per fare fruttare il dono.

6. **Dare = dedicarsi.** Dedicato nel senso di consacrato a qualcosa. Mi sono dato a quest'opera. Liberi da noi stessi per essere dedicati a qualcosa di più grande.

Cristo mi deve dare a qualcuno (vocazione), finchè sono io che decido a chi darmi o chi secondo me Lui deve darmi, sono ancora il possessore di me stesso. Devo espropriarmi. Anche nel matrimonio c'è un'elezione reciproca, ma ci deve essere comunque un segno della provvidenza di Dio. *(La forza di un matrimonio è la certezza che è Dio che ha donato lo sposo alla sposa e viceversa. È volontà di Dio sposarsi.)*

La nostra vera libertà è sottometterci con gioia al potere di Cristo.



## SIMBOLOGIA CRISTIANA: IL PELLICANO, JHS, IL PESCE.

Il pellicano europeo, è entrato nella simbologia cristiana come emblema di Gesù Cristo. Il pellicano vive nell'Europa orientale, nell'Asia sud occidentale e nel nord dell'Africa. È un uccello maestoso, dotato di un lunghissimo e largo becco. Spesso le sue piume sono tinte di rosso per il sangue delle prede e questo particolare ha probabilmente diffuso la credenza che si lacerasse il corpo pur di conservare in vita i piccoli. Un'antica leggenda, infatti, originata forse dall'atto con cui il pellicano curva sul petto il becco per estrarne più comodamente cibo per la nidiata, fa riferimento alla vicenda dei piccoli che colpiscono gli occhi del padre il quale, adirato, prima li uccide, ma poi pentito e addolorato per la loro morte, dopo tre giorni li fa ritornare in vita grazie al sacrificio di sé; squarciandosi il petto li inonda del suo sangue riportandoli così alla vita.



### ***JESUS HOMINUM SALVATOR GESU' SALVATORE DEGLI UOMINI.***

La sigla IHS (o in alfabeto greco ΙΗΣ) compare per la prima volta nel III secolo fra le abbreviazioni utilizzate nei manoscritti greci del Nuovo



Testamento, abbreviazioni chiamate oggi Nomina sacra. Essa indica il nome ΙΗΣΟΥΣ (cioè "Iesous", Gesù, in lingua greca antica e caratteri maiuscoli). L'abbreviazione IHS ridiventò popolare e si trasformò in un vero e proprio monogramma in seguito al diffondersi della devozione verso il Santissimo Nome di Gesù.

Nel XII secolo ne fu promotore san Bernardo da Chiaravalle. Nel XIV secolo il beato Giovanni Colombini, fondatore della confraternita laica dei Gesuati, portava abitualmente sul petto la sigla IHS. La sigla fu poi utilizzata da san Vincenzo Ferrer. Particolare impulso alla diffusione del trigramma è stato dato da san



Bernardino da Siena, al cui nome esso resta associato anche oggi. Bernardino ne promosse l'ostensione ai fedeli accorsi alle sue omelie, raffigurandolo su tavolette di legno, poste sull'altare durante la celebrazione eucaristica.

Il trigramma bernardiniano era circondato da un sole a dodici raggi, riprendendo in tal modo un'iconografia precedentemente ideata da Ubertino da Casale.

La pessima fama di quest'ultimo e la denuncia di un possibile uso idolatrico di tale simbolo spinsero nel 1427 papa Martino V ad ordinare l'aggiunta di una croce sopra il trattino trasversale della H maiuscola o di un tratto orizzontale sull'astina della h minuscola in modo da formare la croce. Il larghissimo utilizzo del trigramma è continuato dopo la controriforma, di cui Bernardino da Siena è stato un precursore. Ignazio di Loyola, infatti, lo scelse come proprio sigillo (1541) e successivamente la Compagnia di Gesù lo adottò come proprio emblema.

Si legge infatti in numerose chiese costruite dall'ordine gesuita. Ne è un esempio la facciata della Chiesa del Gesù, dove campeggia a grandi lettere.

### La scena del **cubicolo A3 della Catacomba di S.Callisto** (sec.III) mostra

i tre momenti dell'Eucaristia giunta sino a noi: l'imposizione delle mani sulle offerte (epiclesi e consacrazione), la comunione, il sacrificio d'Abramo simbolo dell'aspetto sacrificale della Messa. Sul tripode,



oltre al pane appare **il pesce**, alimento che si ritrova anche sulla mensa conviviale: siamo evidentemente in presenza di un significato simbolico.

L'origine del pesce come simbolo cristologico non è da ricercarsi tanto nell'immagine del *pesce*, quanto nella parola, che in greco si scrive **ΙΧΘΥΣ**, le cui lettere compongono, come afferma S.Agostino nel *De*

civitate Dei 18,23, l'acrostico **GESU CRISTO FIGLIO DI DIO SALVATORE**, dunque, l'essenza del *Kerigma* (annuncio) cristiano. Il pesce, posto accanto al pane, sta a simboleggiare il momento in cui il pane diviene **ΙΧΘΥΣ** cioè corpo di *Cristo Figlio di Dio*. Il pesce diventa subito il simbolo più diffuso e significativo del Cibo Eucaristico. Il PESCE, per sua natura simbolo dell'acqua, divenne anche una delle più antiche metafore di Cristo *Fonte dell'acqua viva* (Gv.6,14-10).

**Le più antiche iscrizioni:** quella di Abercio (vescovo di Gerapoli del 170 d.C.) parla di *un pesce di sorgente grandissimo e puro* che con vino prezioso e pane, *viene preso in cibo con gli amici* e in quella di Pettorio del sec III, si parla per ben cinque volte, in riferimento al cibo eucaristico, del pesce preso *nelle palme delle mani*.

Nel complesso cimiteriale di **S. Callisto, alla Cripta di Lucina (cubicolo Y sec. III)** sotto la volta decorata secondo moduli classici, appaiono, sulla parete di fondo, **due pesci**, l'uno di fronte all'altro.

Recano ciascuno sul dorso un cesto di vimini con cinque pani; nell'interno del cesto è racchiuso un bicchiere di vino rosso.

Il simbolismo eucaristico è esplicito: il pane e il vino consacrati nella Messa diventano **ΙΧΘΥΣ**, cioè corpo e sangue di Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore, di Gesù che si offre in cibo ai cristiani come farmaco di immortalità per la vita eterna (Gv.6)

Questo simbolo - professione di fede nella divinità di Cristo - divenne il segno qualificante dei cristiani che si configuravano (secondo l'immagine di Tertulliano in *De Baptismo 1*) come i pesciolini figli dell'**ΙΧΘΥΣ** celeste, generati dalle onde salutari del battesimo e nutriti dall'Eucaristia.

Un segno caratteristico per i cristiani della clandestinità che comunicando con questo rapido tracciato, potevano riconoscersi.



## Celebrazioni eucaristiche



Oltre la Messa e la Comunione, che sono gli atti essenziali del culto alla santissima Eucaristia, vi sono molte altre celebrazioni Eucaristiche, tra cui: *Le Quarantore*.

Gesù rimane solennemente esposto per quaranta ore: i fedeli si susseguono nella preghiera e nell'adorazione.

### L'esposizione e la benedizione Eucaristica.

La benedizione Eucaristica può esser data con la pisside o con l'ostensorio.

**Le processioni.** La processione Eucaristica più solenne è quella del *Corpus Domini*.

### Le processioni



Le processioni sono cortei religiosi nei quali il Clero e il popolo procedono ordinati e devoti, recitando preghiere e cantando inni sacri.

La Chiesa prescrive la processione nella *domenica delle palme*, nella *festà del Corpus Domini*, inoltre consiglia speciali processioni di penitenza, dette **Rogazioni** e processioni in occasione di **festà dei santi** in particolare del **santo patrono**.

### Viatico

Quando una persona è impossibilitata a partecipare alla Santa Messa per anzianità o malattia, o per entrambe le situazioni, è importante che desideri ricevere il conforto della Santa Comunione. Il sacerdote, un diacono, un accolito o un ministro straordinario dell'eucaristia possono portargli la Santa Comunione ove si trovi.



Quando le condizioni si aggravano l'ultima Santa Comunione ricevuta si chiama **viatico**, cioè si riceve Gesù che è l'unica **via** al cielo.

Per questo si raccomanda ai familiari di non far mancare ai propri cari che si trovano in questa condizione il vero conforto della fede.



## Due semi



Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale.

Il primo seme disse: "Voglio crescere!

Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e far spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me...

Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera...

Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!".

E crebbe.

L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so che cosa incontrerò nel buio.

Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarcele?

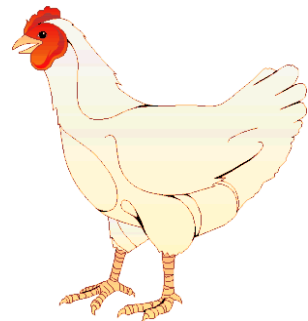
E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra.

No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza.

E aspettò.



Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.



*(Tratto da "A volte basta un raggio di sole" di Bruno Ferrero)*

## CONCLUSIONE

Queste riflessioni non hanno la pretesa di trattare in modo completo ed esauriente l'argomento dell'Eucaristia, ma di introdurre e far capire l'opera dell'amore di Dio nei nostri confronti.

Non smetteremo mai di stupirci di ciò che Gesù ha fatto per amarci, l'Eucaristia ne è il memoriale vivo e attuale.

Guardare e corrispondere a questo grande sacramento ci spinge e ci aiuta a diventare cristiani e a formare il corpo di Cristo che è la Chiesa.

Come abbiamo riflettuto l'Eucaristia è il modello di riferimento e il sostegno per realizzarlo.

Con queste parole di San Paolo, sentiamoci incoraggiati a percorrere questo cammino eucaristico al quale Cristo ci chiama:

*"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me."* (Gal. 2,20).





Congresso Eucaristico Diocesano 2017